

Tu sei qui:[Home](#) / [Lessico](#) / Giustizia penale internazionale

Giustizia penale internazionale

19 marzo 2018 di [Riccardo Pozzo](#) – [Lascia un commento](#)

1. Come procedere affinché le controversie internazionali non siano più decise con le armi, ma affidate, e risolte da, un tribunale internazionale permanente? [Osservava il 15 novembre 2016 Francesco D'Agostino in uno dei primi post di questo forum](#), che l'Occidente «non vuole sentir parlare di guerra, anche quando la fa»; e preferisce interpretare «le violenze che continuano a colpire in modo particolare la cristianità orientale e africana come un fenomeno di criminalità comune, da fronteggiare più col codice penale e con azioni di polizia internazionale che con pratiche politiche». Ma pensando alle tensioni di questi mesi, soprattutto alle tensioni tra Corea del Nord e Stati Uniti, sembra opportuno continuare a chiedersi se non sia possibile prevenire la guerra con lo strumento del diritto, questione affrontata in un recente volume da Daniele Archibugi e Alice Pease (*Delitto e castigo nella società globale*, Castelvecchi, Roma 2017).
2. In effetti, nell'ultimo quarto di secolo è emerso un nuovo sistema di giustizia penale. Abbiamo visto

Cerca in questo

TEMA IN DISCUSSIONE

[migration compact](#)

[Il ritorno del Mattarellum?](#)

[La post-verità](#)

[Fine della globalizzazione?](#)

[Vecchiaia](#)

[Il Terzo Settore](#)

[Populismo](#)

CATEGORIE

[Interventi](#)

[Lessico](#)

AUTORI

[La redazione](#)

[Simona Andrini](#)

[Fulvio Attina](#)

[Stefano Bancalari](#)

giudici nazionali sempre più audaci nel perseguire reati commessi altrove, abbiamo visto l'ONU istituire specifici tribunali internazionali e soprattutto abbiamo visto creare a Roma, con una cerimonia in Campidoglio il 17 luglio 1998, la Corte Penale Internazionale (CPI), costituita oggi da 123 Stati (su 193 Stati membri dell'ONU, senza però l'adesione di Cina, India, Russia e Stati Uniti), la cui giurisdizione è internazionale, appunto, nel senso che può processare individui responsabili di crimini di guerra, genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di aggressione commessi sul territorio (secondo l'art. 5, par. 1 dello Statuto di Roma del 1 luglio 2002).

3. Ricordiamo il processo di Norimberga e poi i processi a Augusto Pinochet, Slobodan Milošević, Radovan Karadžić e Saddam Hussein e chiediamoci francamente se siano stati l'avvio di una oggi tanto acclamata nuova giustizia globale o se siano stati invece, e ben più prosaicamente, l'espressione della volontà dei più potenti di processare i propri nemici. Questione che Archibugi e Pease ripensano a fondo, proponendo di recidere il cordone ombelicale che lega le corti di giustizia internazionali agli Stati e alle organizzazioni che le hanno istituite. Di fatto, oggi «la giurisdizione universale è esercitata da magistrature statali, e i tribunali internazionale sono il risultato di complesse negoziazioni intergovernative». A tal fine, occorre predisporre un tessuto autonomo di norme e procedure sulle quali operare, nella prospettiva autenticamente cosmopolita tracciata dal progetto kantiano per la pace perpetua, un

Luisella Battaglia

Giovanni Belardelli

Sergio Belardinelli

Andrea Bixio

Donatella Campus

Roberto Castaldi

Stefano Ceccanti

Flavio Chiapponi

Enrico Cisnetto

Dino Cofrancesco

Umberto Curi

Emidio Diodato

Francesco
D'Agostino

Adriano Fabris

Maurizio Ferrera

Giovanni Ferri

Domenico Fisichella

Federico Fornaro

Mauro Gallegati

Maurizio Griffo

Joseph
LaPalombara

tessuto che si ponga come condizione di possibilità per il futuro di una giustizia penale internazionale che sottragga agli Stati il «potere monocratico di giudicare e punire».

4. Concludono Archibugi e Pease: la società civile «ha un ruolo cruciale nel chiedere un progetto di giustizia cosmopolita. Uniamo le forze, pretendiamo che i giudici non vengano scelti dai governi, ma da una internazionale dei giudici. E non dimentichiamo la lezione di Mandela: la giustizia non solo punisce, ma riconcilia». Parole forti, queste, che però aprono una via da percorrere nel ventunesimo secolo, una via, ripetiamolo, che è stata aperta da Immanuel Kant.

Archiviato in: [Lessico](#)

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento

Nome *

[Claudia Mancina](#)

[Carlo Marsonet](#)

[Michele Marsonet](#)

[Oreste Massari](#)

[Liborio Mattina](#)

[Mario Morcellini](#)

[Roberto Mordacci](#)

[Giovanni Moro](#)

[Simone Mulargia](#)

[Ignazio Musu](#)

[Corrado Ocone](#)

[Laura Paoletti](#)

[Gianfranco](#)

[Pasquino](#)

[Federica Pazzelli](#)

[Federico Pennestri](#)

[Andrea Pertici](#)

[Paolo Pombeni](#)

[Giulio Ponzanelli](#)

[Vittorio Possenti](#)

[Riccardo Pozzo](#)

[Adriano Propersi](#)

[Marta Regalia](#)

Email *

Sito web

COMMENTO ALL'ARTICOLO

Avvertimi via email in caso di risposte al mio commento.

Avvertimi via email alla pubblicazione di un nuovo articolo

Emanuele Rossi

Stefano Semplici

Sorina Soare

Marco Tarchi

Giuseppe Tognon

Marco Valbruzzi

Pierluigi Valenza

Carlo Augusto
Viano

Carmelo Vigna

Stefano Zamagni

NEWSLETTER

* campi obbligatori

Indirizzo Email *

Nome

Cognome

ISCRIVITI

IL TEMA IN DISCUSSIONE



I cattolici tra razionalismo e irrazionalismo, tra autenticità e omologazione

14 maggio 2018 di [Andrea Bixio](#) — [Lascia un](#)

[commento](#)

I cattolici italiani devono interloquire a partire da norme consolidate dalla dottrina e magari dal diritto canonico, ad esempio in materia di famiglia o in materia di salvezza? O devono dialogare a partire da istanze sociali ed intellettuali considerate prevalenti nella società attuale cercando di individuare valori che siano idonei a riarmonizzare da un lato la Chiesa con la società, dall'altro ... [\[continua\]](#)

Archiviato in: [Il tema in discussione](#)

Etichettato con: [Cattolici e politica](#)

I cattolici e la politica: cambi di registro. O no?

26 aprile 2018 di [Carmelo Vigna](#) — [1 commento](#)

Conosco Francesco D'Agostino da parecchi anni, oramai. E mi sono sempre sentito onorato dalla sua cara amicizia, anche se non di rado mi sono trovato su posizioni diverse dalle sue, e anche opposte, in tema di etica pubblica. Giorni fa Francesco D'Agostino ha pubblicato un importante editoriale su «Avvenire». Le battute conclusive, devo confessare, mi hanno piacevolmente sorpreso. Alla fine del ...

[\[continua\]](#)

Archiviato in: [Il tema in discussione](#)

Etichettato con: [Cattolici e politica](#)

ARCHIVI

[maggio 2018](#)

[aprile 2018](#)

[marzo 2018](#)

[febbraio 2018](#)

[gennaio 2018](#)

[dicembre 2017](#)

[novembre 2017](#)

[ottobre 2017](#)

[settembre 2017](#)

[luglio 2017](#)

[giugno 2017](#)

[maggio 2017](#)

[aprile 2017](#)

[marzo 2017](#)

[febbraio 2017](#)

[gennaio 2017](#)

[dicembre 2016](#)

[novembre 2016](#)

CONTATTACI

[Nova Spes International Foundation](#)

Piazza Adriana 15

00193 Roma

Tel. / Fax 0668307900

email: nova.spes@tiscali.it



© Copyright 2016 **Paradoxa Forum** · All Rights Reserved